



HOME LATINA CRONACA POLITICA ECONOMIA AMBIENTE SPORT CINEMA CULTURA SPETTACOLI ARTE

ANNUNCI

Il Meteo Editoriale Politica Editoriale Redazione Collabora con noi Contatti

“Pasolini” o sulla omologazione sociale

Aggiunto da Francesco Giuliano il 30 ottobre 2014.

Tags della Galleria Cultura

Tags: PrimoPiano

Titolo: Pasolini

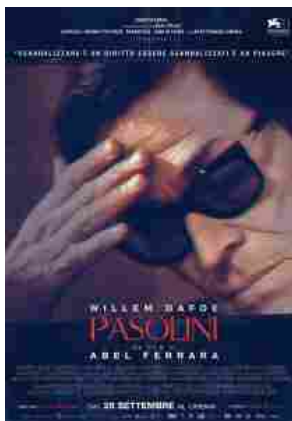
Regia e sceneggiatura: Abel Ferrara

Produzione: Italia, Belgio 2014

Cast: Willem Dafoe, Nineo Davoli, Ricardeo Scamacio, Valerio Mastandrea, Adriana Asti, Maria de Medeiros, Roberto Zibetti, Andrea Bosca, Giada Colagrande, Francesco Siciliano, Luca Lionello, Salvatore Ruocco, [...]

Nel film “Pasolini”, Abel Ferrara, il regista che è cresciuto “guardando le sue opere”, tratta le vicende vissute da Pier Paolo Pasolini nei giorni precedenti la sua terribile morte avvenuta il 2 novembre 1975. Esse mettono in risalto il suo modo di vedere la società flagellata dagli stereotipi, lo “scandalo della contraddizione” e la distinzione tra morale e moralisti. Quei “Ragazzi di vita”, giovani emarginati che vivono sulla soglia del crimine (descritti perfettamente nel suo romanzo omonimo del 1955), che mostrano una genuina vitalità ancestrale che contrasta i valori borghesi, e con i quali egli giocava anche a pallone o con alcuni di essi ne condivideva occasionalmente i pasti presso una trattoria che frequentava spesso, segnano la sua malasorte a causa della omosessualità, nota a tutti, che lo caratterizzava. Uno scandalo legato a questa sua inclinazione sessuale lo coinvolse, nel 1949, mentre insegnava a Casarsa, nel Friuli. Fu costretto, per questo, ad abbandonare l’insegnamento e a trasferirsi a Roma, dove rimase assieme alla madre Susanna sino alla morte. Il regista approfitta di tutto questo per discutere del pensiero del grande scrittore.

Il filosofo e giurista catanese Pietro Barcellona, nel suo saggio “La Parola Perduta. Tra polis greca e cyberspazio” (ed. Dedalo, 2007), in cui pone l’accento su “lo scandalo della contraddizione”, che esprime ciò che il regista ha poi trasposto indipendentemente nel film, scrive “... Pasolini eretico, impegnato politicamente a denunciare i crimini del Palazzo ...”, evidenzia “la degenerazione antropologica del ‘popolo’ italiano in ‘massa’ di teledipendenti, ottusi consumatori di immagini e merci ... Pasolini è un tragico greco, sostanzialmente impolitico perché ossessionato, fino alla terribile morte, dall’urgenza delle passioni ancestrali, dai tumulti del cuore nell’ambito delle dinamiche esistenziali ... è critico della modernità dell’omologazione, del fascismo come abbruttimento e passivazione della ‘massa’, come culto della violenza senza scopo, come conformismo gregario da caserma; critico del presente in nome di un passato eroico di ‘peccatori innocenti’ come i contadini e i nuovi proletari delle borgate ... ha accusato la borghesia di ridurre la vita a finzioni e ipocrisie ...” e rileva “... La lacerazione di essere ‘con se stessi e contro se stessi’: una contraddizione irrisolvibile, la ricerca di una comunicazione non linguistica, pre-linguistica, là dove il dionisiaco insidia la certezza luminosa di Apollo ... La contraddizione tragica è ciò che rende Pasolini attualissimo, se si intende la contraddizione non come una contraddizione dialettica ma come una permanente e irrisolvibile coesistenza degli opposti ... senza contraddizione/confitto” non c’è “vita”. A tal proposito, il regista Ferrara, tramite Epifanio (Nineto Davoli) che nell’inseguire una cometa si accorge che gli viene negato il paradiso, rafforza il pensiero di Pasolini “Io penso che scandalizzare sia un diritto, essere scandalizzati un piacere e chi rifiuta il piacere di essere scandalizzato è un moralista, il cosiddetto moralista”. Il moralismo per Pasolini è, in definitiva, uno strumento del



Share

Ultimi Articoli

- ▶ [“Pasolini” o sulla omologazione sociale](#)
- ▶ [Indagato Tremonti](#)
- ▶ [Arresto eccellente a Roma](#)
- ▶ [Aprilia crocevia europeo del traffico di droga](#)
- ▶ [Quando sale la tensione 4 operai feriti Polemiche senza fine tra PD CGIL e Governo](#)
- ▶ [Falde inquinate a Borgo Montello. Una conferma. Che ne pensa Cirilli ?](#)
- ▶ [Trafficcavano in ricette Blitz dei nas in ospedale a Latina 9 indagati](#)
- ▶ [BOTTINO PIENO PER PERUGIA IN CASA DEL LATINA](#)
- ▶ [Sanità pubblica nel Distretto di Centro Il nuovo riassetto voluto da Zingaretti non risolve i problemi](#)
- ▶ [Bonanni pensione d'oro](#)



potere che nega la libera scelta all'individuo e il moralista "che dice di no agli altri" è il guardiano della tradizione senza vitalità perché si oppone al pensiero "diverso", al pensiero fuori dal gregge. Si contrappone al moralista l'uomo morale che dice di no "solo a se stesso". A ciò si aggiunge "Il potere ... un sistema di educazione ... uno stesso sistema educativo che ci forma tutti, dalle cosiddette classi dirigenti, giù fino ai poveri. Ecco perché tutti vogliono le stesse cose e si comportano allo stesso modo". Questo film, che è difficile da raccontare, non è per tutti sia per la particolare e aggrovigliata sceneggiatura sia per i continui flashback che per le frequenti corrispondenze. È stata azzeccata la scelta dell'attore Willem Dafoe, molto somigliante a Pasolini, che ha "cercato di abitare le sue passioni e i suoi pensieri in un rapporto molto personale e privato".


Molto bravi tutti gli altri attori, da Ninetto Davoli nel ruolo di Epifanio a Riccardo Scamarcio (Ninetto Davoli), da Adriana Asti (Susanna, la madre di Pasolini) a Valerio Mastandrea (Nico Naldini), da Maria De Medeiros (Laura Betti) a Francesco Siciliano (Furio Colombo).

Il film è stato presentato in concorso alla 71^a Mostra del Cinema di Venezia 2014.

Francesco Giuliano

Condividi articolo

Tweet

 Mi piace Piace a 2 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

